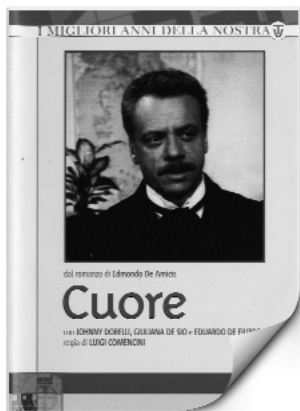


CUORE

di LUIGI COMENCINI



CONTESTO STORICO-LETTERARIO: IL ROMANZO PEDAGOGICO POST-UNITARIO

Scritto e pubblicato pochi anni dopo il *Pinochio* di Collodi, il libro *Cuore* di Edmondo De Amicis è parimenti un testo fondante della cultura nazionale nei primi decenni dopo l'Unità.

Come in altri romanzi edificanti dell'epoca, nell'opera di De Amicis si esalta il ruolo della scuola nella formazione morale e civile dei piccoli.

Cuore, d'altra parte, viene pubblicato all'indomani dell'estensione a tutto il Regno dell'istruzione elementare obbligatoria, allorché la scolarizzazione di massa diventa per la classe dirigente nazionale non solo fine in sé ma anche mezzo per l'unificazione sostanziale del Paese e l'allargamento ai ceti più deboli della partecipazione alla vita pubblica.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>Cuore</i>	REGIA: Luigi Comencini
INTERPRETI: Johnny Dorelli, Giuliana De Sio, Eduardo De Filippo	
GENERE: Drammatico	DURATA: 357 minuti
COLONNA SONORA: Manuel De Sica	PRODUZIONE: Italia, 1984
DISTRIBUZIONE DVD: Rai	

IL REGISTA

Vedi la scheda su **Luigi Comencini** ne *Le avventure di Pinocchio* (p. 64).

LA TRAMA

Il film si apre con un flashback: nel 1915, sul punto di salire sul treno che lo porterà al fronte, il tenente Enrico Bottini incontra Garrone, fuochista, suo vecchio compagno di scuola. Si apre così il flashback che ci riporta all'infanzia di Enrico.

Il film racconta le vicende di una classe elementare torinese frequentata da bambini di tutte le condizioni sociali e guidata dal maestro Perboni, ottimo educatore.

L'anno scolastico trascorre, tra problemi, difficoltà personali e familiari dei ragazzi (tra cui l'indisciplinato Franzi, il generoso Garrone, il debole Precossi dal padre alcolizzato ecc.), proiezioni in classe di film muti molto apprezzati dagli allievi, come quello di un piccolo mutilato di guerra o quello di un bambino che parte per l'Argentina alla ricerca della madre. Per un certo periodo il maestro Perboni, ammalato, viene sostituito dalla «maestra dalla penna rossa», una giovane donna di fascino e grande entusiasmo. Si giunge all'esame finale e il maestro, soddisfatto, può annunciare: «Tutti promossi».

Il lungo flashback si conclude. Il te-

nente Bottini, arrivato al fronte, ha avuto modo di incontrare molti dei suoi vecchi compagni, semplici soldati, e il severo maestro di ginnastica, ora capitano. Verso la fine della guerra, scosso dagli orrori, torna a casa in licenza: di fronte all'incomprensione dei suoi genitori, infuriato, pensa di staccarsene; ma un'estrema lezione di mitezza gli giunge ancora dal vecchio maestro Perboni.

TEMI E MOTIVI DEL FILM

Girato a cent'anni dalla pubblicazione del romanzo, il film è un omaggio non solo al testo di De Amicis ma anche all'ideale di patria post-risorgimentale che esso riflette. L'amore per l'Italia è per tutta la durata del film il sentimento ricorrente tanto nelle aule scolastiche quanto nelle trincee dei soldati. Oggi, il patriottismo di *Cuore* può risultare anacronistico, ma resta un fedele specchio del sentire dell'epoca. Nel grande sforzo di modernizzazione del Paese appaiono essenzialmente, e largamente espressi nel film, valori morali e civili quali l'impegno personale, il sacrificio, il duro lavoro. Tutti gli adulti ne sono interpreti e veicolo verso i ragazzi, anche se a volte con pedanteria. Ma a ben guardare l'ideologia sottostante a questa "pedagogia" è duplice: quella dominante dell'Italia moderata e conservatrice e quella socialista dei lavoratori più umili. Due contrap-

poste figure ne sono l'incarnazione: rispettivamente, il padre di Enrico e il maestro Perboni.

La scuola di *Cuore* offre figure esemplari: mentre sullo sfondo rimangono il punitivo direttore e l'occhiuto ispettore ministeriale, spiccano in primo piano il severo maestro Perboni e l'amichevole «maestra dalla penna rossa», due personaggi in qualche modo complementari. La scuola, peraltro, viene presentata come qualcosa di più di un luogo d'istruzione: è il posto in cui si forma con l'affettività lo spirito di gruppo. Inoltre, vi si sperimentano buone pratiche come l'educazione alla solidarietà. La scuola di *Cuore*, di fatto, è già un'istituzione aperta che non tratta gli allievi come semplici utenti, ma tenta di farsi carico delle loro problematiche, a volte con successo, come nel caso del bambino calabrese, a volte no, come con Franti; ma compie comunque un grande sforzo educativo, a differenza del riformatorio, dove quel "ragazzo difficile" perde la possibilità di studiare come i suoi coetanei e viene costretto a lavorare.

LA SEQUENZA

Il direttore viene a sapere da una ragazza il nome del colpevole della rottura di un vetro; segue una rissa tra Franti e il fratello della ragazza, il ferimento di un commesso di nego-

zio, e l'inseguimento da parte dei carabinieri.

DAL TESTO AL FILM

Il romanzo è concepito come un libro per ragazzi ricavato, nell'artificio letterario, dal diario intimo di un adolescente. Esso si presenta come insieme di frammenti: pagine di quaderno intitolate ai personaggi e ai passaggi principali della vicenda, intercalate da lettere del padre e della madre e dai racconti del maestro. Il film trasforma questi ultimi in brevi film nel film («Il piccolo scrivano fiorentino», «La piccola vedetta lombarda» ecc.), offrendo comunque una trama senza soluzione di continuità.

Lo scarto dei piani temporali tra le vicende ambientate nella scuola e quelle successive viene colmato nel film ricorrendo al modello del cosiddetto "racconto a cornice". Il film, infatti, presenta una storia che ne contiene un'altra: la partenza per il fronte del tenente Bottini e i suoi incontri con i vecchi compagni di scuola gli fa recuperare i ricordi d'infanzia.

IL BRANO

Ecco quello che accadde. Franti, col suo berretto di tela cerata schiacciato sur un orecchio, corse in punta di piedi dietro di Stardi e, per provocarlo, diede una strappata alla treccia di sua sorella, una strap-

pata così forte che quasi la gittò in terra riversa. La ragazzina mise un grido, suo fratello si voltò. Franti, che è molto più alto e più forte di Stardi, pensava: "O non fiaterà, o gli darò le croste". Ma Stardi non stette a pensare, e così piccolo e tozzo com'è si lanciò d'un salto su quel grandiglione, e cominciò a mescer-gli fior di pugni. Non ce ne poteva però, e ne toccava più di quel che ne desse. Nella strada non c'eran che ragazze, nessuno poteva separarli. Franti lo buttò a terra; ma quegli su subito, e addosso daccapo, e Franti picchia come sur un uscio: in un momento gli strappò mezz'orecchia, gli ammaccò un occhio, gli fece uscir sangue dal naso. Ma Stardi duro; ruggiva: «M'ammazzerai, ma te la farò pagare». E Franti giù, calci e ceffoni, e Stardi sotto, a capate e pedate. Una donna gridò dalla fi-

nestra: «Bravo il piccolo!» Altre dicevano: «È un ragazzo che difende sua sorella. Coraggio! Dagliele so-de». E gridavano a Franti: «Prepotente, vigliaccone». Ma Franti pure s'era inferocito, fece gambetta, Stardi cadde, ed egli addosso: «Arrenditi!» «No!» «Arrenditi!» «No.» E d'un guizzo Stardi si rimise in piedi, avvinghiò Franti alla vita, e con uno sforzo furioso lo stramazza sul selciato e gli cascò con un ginocchio sul petto. «Ah! l'infame che ha il coltello!» gridò un uomo accorrendo per disarmare Franti. Ma già Stardi, fuori di sé, gli aveva afferrato il braccio con due mani e dato al pugno un tal morso, che il coltello gli era cascato, e la mano sanguinava. Altri intanto erano accorsi, li divisero, li rialzarono; Franti se la dette a gambe malconcio.

(E. De Amicis, *Cuore*, Milano, De Agostini, 1994)

» Per la comprensione e la rielaborazione

» Da che cosa trae origine il titolo *Cuore*?

» Temi, concetti e parole chiave

» Definisci i seguenti concetti, prima in termini storico-letterari e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film:

■ patriottismo; ■ paternalismo; ■ scolarizzazione.

» Confronta puntualmente la sequenza e il brano, rilevando le differenze.

» Spunti di discussione

» Chi è Franti davvero? Perché finisce in riformatorio?

» Come giudichi la scuola di *Cuore*?